

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

"Vocabolario italo-salentino XVI 77-82 (nazzicare - rusciu - poscia - pusciđdu - francata - sçisçeri)".

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1767144> since 2021-01-17T07:04:06Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Vocabolario italo-salentino XVI

nazzicare – rusçiu – posçia – pusçiddu – francata – sçisçeri

77. La molteplicità di voci salentine legate al verbo *nazzicare/nazzecare/nazzacare* ‘cullare, dondolare’ ne testimoniano un uso prolungato e diffuso. *VDS* e *DDS* ne registrano varianti di forme e significati senza motivarne l’origine (*SDL* l’annovera ingiustificatamente tra i derivati di *naca*, con cui è semanticamente solidale; si pensi al modo di dire *mannaggia a dda naca ca te nazzecau*). La parola è comune nell’area di Roma in riferimento a una persona che presenta un’andatura oscillante o a un mobile con una gamba più corta (molti romani sono convinti che si tratti di una voce tipica ed esclusiva). Secondo *PIANIGIANI*, che la descrive come voce senese (= ‘cincischiare, gingillare’), ha lo stesso etimo di *azzicare* ‘muoversi minimamente’ (< *ACTICARE < AGERE)¹. Una soluzione più convincente viene da *DEDI* (sotto *nazzècà*, attestato con numerose varianti in tutta l’Italia centro-meridionale) in riferimento a *REW*. Alla base ci sarebbe un latino parlato **naticare* ‘nuotare, ondeggiare’ < NATARE con un probabile influsso di NAVIS (cfr. *annazzicare* in *DEI* e *AIS*). Più che un legame col vello ovino con cui si confezionavano le culle (gr. *νακή* > *naca*), la vc. sal., come quelle affini di altre regioni, sembra relazionarsi con l’inclinazione di un’imbarcazione e un’oscillazione tipica della navigazione.

78. Grazie al suo impiego in titoli e nomi di gruppi musicali del revival della musica tradizionale, sal. *rusçiu* ha una circolazione più ampia, in questi anni, delle altre voci equipollenti (*rùsçitu/a*, *rùsçiutu* etc.; cfr. *VDS*). Se è suggestivo il mutuo richiamo tra forme simili di altre tradizioni (sic. *scrusçiu* e it. *scroscio*², it. *brusio* e fr. *bruit*...), le attrazioni etimologiche e le distinzioni formali su diversi piani, che pure fanno presumere confluenze parziali, suggeriscono ramificazioni a partire da una base probabilmente riconducibile a lat. RŪGĪTU(M) ‘ruggito’. Questo sarebbe a sua volta legato a basi onomatopoeiche che riproducono il verso di animali (cfr. *BETTINI*). Tuttavia ad es. fr. *bruit* viene ricondotto a lat. volg. **brūgēre*, risultante da una crasi tra **bragēre* ‘tagliare’ e RŪGĪRE. RŪGĪTU(M) è infatti ritenuto più direttamente all’origine di ant. fr. *ruit*, *rut* ‘ruggito’ (*LEROBERT*, *TLFi*) e sp. *ruído* ‘rumore’ (*DRAE*). Diversamente da queste forme e dall’it. *brusio* (che, pur nell’incertezza, le fonti fanno risalire a un verbo apparentato con **brūgēre*, *GRADIT*), la voce sal. ha però l’accento sulla sillaba iniziale, corrispondente a quella accentata di it. *scroscio* (e *croscio*). *PIANIGIANI* associa quest’ultimo a fr. *crisser* (a. *cruissir* *TLFi*), sp. *crujir*, ted. *kreißen* e ingl. *crash* (oltre che *crush* e *crunch*, v. *OED*) che paiono maggiormente collegati allo ‘stridere dei denti’ (e che alcuni riconducono a voci germaniche di tipo **kraustjan* ‘crepitare, strepitare, scricchiolare’). A questo punto le vcc. sall. potrebbero essere legate a quelle dell’it. e del sic., che avrebbero aggiunto un prefisso *s-* a una base di tipo *croscio*. In sal. il nesso iniziale *cr-* si sarebbe ridotto, come avviene (regolarmente) in alcuni dialetti (*cr-/gr-* > *r-*, *rite* ‘crede’, *ranu* ‘grano’, *rossu* ‘grosso’...), e poi diffuso anche in località dove *cr-/gr-* si conservano. Resta però il problema della lunghezza consonantica: nella più tipica forma salentina *rusçiu*, *-sç(i)-* è scempio, e distinto da *-sc(i)-*, e deriva generalmente da *-G(I)-/DJ-/J-* (v. nn. 70-71). Questo trattamento consonantico interno non esclude neanche una derivazione da **brūgēre*, dato che *br-* > *r-* è attestato nell’area (lat. BRACHIUM > *razzu* ‘braccio’, gr. *βροῦχος* > *rùculu* ‘locusta’). Tuttavia l’assenza di casi di conservazione (*vrazzu* e *vrùculu* esistono, mentre **vrusçiu* non ha attestazioni³) ci fa preferire una derivazione da RŪGĪRE che, anche secondo *MANNO* (6), sarebbe andato incontro a un cambiamento di coniugazione, > **rūgere* (rizotonica), generando forme nominali deverbali (a questo punto le varianti con *cr-* o con *scr-* potrebbero essere derivate per ipercorrettismo e prefissazione frequentativa, senza bisogno d’invocare ulteriori onomatopoe).

¹ La *n* iniziale sarebbe un elemento non meglio precisato (che dà anche *naspo* da *aspo* etc., così come sal. *naspru* in origine ‘crosta di zucchero e albume montato’ < gr. *ἄσπρος* ‘bianco’).

² Anche l’attrazione di *struscio* e *striscio* andrebbe valutata nel caso di quelle varietà in cui convivono questi termini.

³ La forma *frusciu* data da *DDS* con rimando a *rusçiu* pare registrare una ricostruzione generata per confusione con *frusciu* ‘diarrea’ di tutt’altra origine (< FLŪXUM).

79. Al n. 45 avevamo visto come la parola *scarpa* sia ricondotta a una voce originaria che la descriveva come ‘tasca di pelle’. Il concetto di ‘tasca’ è generalmente molto interessante, in termini di evoluzione tecnologica e di modalità di designazione, come prova anche la varietà di usi e parole presenti anche in salentino. Ci soffermiamo qui sulla forma *posçia* che trova un’indiscussa origine in voci legate a fr. *poche* ‘tasca’ (VDS 495), ricondotte a loro volta al francone *pokko* (REW 6631) o *pokka* (LE ROBERT, TLFi)⁴.

80. Sal. *pusçiddu*, pur inevitabilmente attratto da *posçia*, ha una specializzazione semantica (prima che ‘taschino’, significa ‘manciata’) tale da lasciar pensare a una base latina indipendente: PUGILLU(M) ‘manciata’ (VDS 517), dalla stessa base di it. *pugile* e *pugno*.

81. A proposito di ‘manciata’, sal. *francata* dimostra che tra i trattamenti previsti per *br-* iniziale (v. n. 78) si afferma diffusamente anche *fr-* (altri ess. *fricciu* ‘breccia’, *frasçera* ‘braciere’, *frùsculu* ‘bruscolino, animaletto, pagliuzza’). Si tratta quindi di un **brancata* originario < lat. tardo *branca(m)* ‘zampa di animale, mano avida’, forse di orig. gall. (GRADIT). Non molti ricordano che a questo concetto si ricollegano quello di un originario sal. *sçiummedda*, ancora oggi attestato nel brindisino e nel tarantino (VDS, DDS), e l’it. *giumella* ‘concavità ottenuta giungendo insieme le palme delle mani’ (GRADIT). La loro origine risale a lat. med. *jumëlla(m)* < *gëmëlla(m)* dim. di GĒMĪNA(M) ‘doppia’ (notare che la labializzazione di *ĕ* davanti a *m* è la stessa che si conserva nel fr. *jumeau* ‘gemello’).

82. La stessa sostituzione *sçi-* > *sçiu-* vista al n. 81 per sal. *sçiummedda* (e it. *giumella*; cfr. fr. *jumeau*) è presente nelle oscillazioni di sal. *sçiusçeri/sçisçeri* la cui origine è facilmente riconoscibile e ben documentata (RIBEZZO 29, REW 3760, VDS 621, DDS 384, DEDI *sciscèri*) < GIGĒRIU(M) ‘ventriglio (stomaco di pollo etc.)’ (cfr. lat. class. GIGĒRIA/GIZĒRIA ‘interiora di uccelli’), lo stesso che dà fr. *gésier* ‘id.’ (LE ROBERT).

BIBLIOGRAFIA

Le voci sono corredate da una bibliografia ristretta soltanto ai nuovi titoli introdotti. Per le abbreviazioni non sciolte volta per volta nei riferimenti s’invita a consultare quelle presenti nelle note dei numeri precedenti.

BETTINI – Maurizio Bettini (2018). *Voci. Antropologia sonora del mondo antico*. Roma: Carocci.

CRUSCA – *Lessicografia dell’Accademia della Crusca in rete* (www.lessicografia.it).

GARRISI – A. Garrisi (1990). *Dizionario leccese-italiano*. Lecce: Capone [online edition http://www.antoniogarrisiopere.it/31_000_DizioLecceItali_FrameSet.html].

RIBEZZO – F. Ribezzo (1912). *Il dialetto apulo-salentino di Francavilla Fontana*. Martina Franca: Apulia (appendici ai nn. 2-4 della rivista).

ROMANO – A. Romano (2009). *Vocabolario del dialetto di Parabita*. Lecce: Del Grifo.

⁴ L’origine di sal. sett. *pauta/pòta*, più che in **pauta* ‘zampa’ (DEDI *pàuta*) o in un **palta* dal significato di ‘fango’ (cfr. it. *pantano* e *pattume* v. REW 6177), va cercato nel longob. *palta* ‘cencio, straccio’ (REW 6153, VDS 460). da questa potrebbe derivare *patta*, il risvolto esterno che copre le tasche o la striscia di stoffa che copre la bottoniera o la cerniera lampo (*zip*) anteriore dei pantaloni. Quanto a it. *cerniera*, approfittando per ricordare che l’origine da lat. **cardinaria*, der. di CARDO, -INIS ‘cardine’ non può che essere stata mediata da fr. *charnière* (per via della palatalizzazione).